

Metronnolis

B r i a n z a

A Varedo, dove una fabbrica insegue l'altra
e dove si producono le poltrone scelte
dalle ferrovie in Francia per le sale d'attesaPRIMATI DEL LAVORO
ITALIANO. IL PIÙ ANTICO
DISTRETTO DEL LEGNO
ATTRAVERSO LA STORIA E
I SUCCESSI DI UN'AZIENDA
DI VAREDO, CHE PRODUCE
MOBILI D'UFFICIO, ALLE
PORTEDIMILANO

Gli italiani? Bravi, ma un po' seduti. Il mondo gira a velocità supersonica e loro, tra ponti festivi e chiacchiere, perdono il treno dello sviluppo. Insomma, sono simpatici e creativi, ma quanto ad affidabilità devono ancora rimboccarsi le maniche. È brutto dirlo, ma fino a ieri, tranne rare eccezioni, all'estero ci giudicavano così. Ora qualcosa sta cambiando. E lo si vede, oltre che dai ruoli di responsabilità che l'Italia ha assunto nel Parlamento europeo, anche dal forte dinamismo con cui si muovono alcune nostre aziende all'estero. Aziende spesso già conosciute ed apprezzate, ma purtroppo poco reclamizzate in casa nostra. Questo infatti è un altro nostro congenito difetto: autolesionisti fino al midollo. Tanto è vero che le nostre personalità migliori, per aver successo, devono andare fuori.

Bene, ma la novità è questa: per una volta siamo noi che mettiamo a sedere gli altri non perdendo il famoso treno dello sviluppo. Anzi: visto che l'affare riguarda ventiduemila poltroncine, o «sedute» che dir si voglia, delle principali stazioni ferroviarie francesi, si può davvero dire che non potevamo trovare una postazione migliore per salire sul convoglio in orario.

Ma entriamo più nel merito parlando dell'azienda che ha realizzato questo accordo con le ferrovie francesi. Intanto siamo a Varedo, ormai periferia milanese, in un distretto del mobile che è tutta la Brianza, dove i fumi più vari delle industrie più varie lasciano annusare l'aroma del legno tagliato. L'azienda è la Tecno, che da quasi 50 anni lavora nel settore dei mobili per ufficio portando, come diverse altre aziende brianzole, il suo marchio in giro per il mondo. E lo fa ad altissimo livello. Oltre alle stazioni ferroviarie, infatti, la Tecno fornirà altre venticinquemila sedute all'aeroporto olandese di Schiphol. Il valore di questa commessa si aggira intorno ai 12 miliardi, mentre siamo sui 10 miliardi per quella delle stazioni francesi.

«Sono commesse di rilievo» spiega il dottor Luigi Rossello, consigliere delegato della Tecno. «Prima di tutto perché le nostre dimensioni, dando lavoro a 341 dipendenti, sono ridotte. Poi perché metà del nostro fatturato, che si aggira intorno ai 90 miliardi di lire, è realizzato all'estero. La nostra prospettiva è quella di crescere all'esterno fino al 65%, lasciando il 35% al mercato interno. Noi puntiamo sul design e

sulla qualità del prodotto. Cose che non si possono ottenere a prezzi stracciati. Quindi, siccome all'estero la qualità viene apprezzata, dobbiamo rafforzarci soprattutto fuori. Proprio adesso stiamo concludendo due accordi con ditte californiane per la concessione della licenza di distribuzione e l'assemblaggio dei nostri prodotti. È una piccola inversione di tendenza. Di solito succede il contrario. Se gli americani ci vogliono distribuire qualche buon motivo l'avranno. Vedo che ci guardano anche con occhio diverso. Siamo meno litigiosi, dicono. Pensano che ultimamente siano soprattutto le piccole aziende come la nostra a confrontarsi con il mercato globale. Quelle grandi hanno il passoridotto».

Poltroncine, panche, sistemi di seduta. Dietro questi progetti, ci sono anni e anni di studio. «Le ferrovie francesi volevano due tipi di sedute» spiega Giorgio Dal Fabbro, direttore tecnico della Tecno. «Una per la grande velocità, tipo il Tgv, e un'altra per la rete locale. Ovviamente ci sono differenze. Per l'alta

velocità l'utente pretende poltroncine comode e di un certo valore. Infatti vengono anche rivestite in cuoio per venire incontro a queste esigenze. Mentre per i treni locali, i rivestimenti sono meno curati. In generale sono stati individuati tre livelli di postura: la panca modulare con schienale, quella senza schienale (ambidue con o senza braccioli) e infine la seduta in piedi per soste di brevissimo periodo. Comunque, nulla è lasciato al caso. I francesi, per esempio, ci hanno anche chiesto dei braccioli molto alti per impedire ai clochard di dormire. Lo abbiamo fatto contro voglia, ma non comunque per l'Italia. Che fastidio dà che un clochard che dorme? Anzi. Se ci dorme sopra vuol dire che sono comode».

Da tempo l'azienda di Varedo lavora per aeroporti e stazioni. «Sì, le prime installazioni» conferma Cammaioni «sono state effettuate nella nuova stazione di Saint Denis, in corrispondenza con il nuovo stadio di Parigi dove è stata giocata la finale dei mondiali di calcio e nella Gare du Nord. Ma poi abbiamo lavorato

anche su altre opere complesse. L'aeroporto di Barcellona, Baghdad, Londra, Linate, Malpensa, Casablanca, Dubai. In più lavoriamo per sedi di banche, imprese, assicurazioni. Ricordo il centro Pompidou, il Louvre, il Parlamento Europeo, il Reichstag. Su un nostro poltrona per lungo tempo si è seduto Khol, data la mole direi che è stato un test significativo».

Ma qual è il plusvalore di questa azienda? Qual è stata la molla che ha convinto francesi, olandesi, tedeschi e americani a preferire un'impresa italiana a una locale? «La qualità e il servizio» risponde Rossello. «Della qualità ho già parlato. Noi da anni lavoriamo con i migliori architetti del mondo. Renzo Piano, Norman Foster, Emilio Ambasz, Richard Rogers e tanti altri. In un mercato in cui molti puntavano al prezzo basso, noi abbiamo fatto il contrario, cioè la valorizzazione del marchio e della qualità del prodotto. Poi, checché ne dicano all'estero, noi siamo anche flessibili. Se ci chiedono una fornitura in dieci giorni, noi la soddisfiamo. Magari

facciamo i salti mortali lavorando anche di sabato, però il cliente è contento. Poi abbiamo un altro asso nella manica, cioè i nostri operai. In passato infatti non abbiamo fatto l'errore di trasferire all'estero la produzione. Noi fuori non compriamo niente. Tutto viene fatto qui con altissima professionalità. I nostri operai lavorano il legno o l'alluminio con la maestria dei vecchi artigiani. Marchio di qualità e mantenimento della produzione sono state le chiavi del nostro successo. Vede? Qui in magazzino faccio fatica a trovare una sedia da farle vedere. La richiesta è così alta che dobbiamo inviarla subito ai clienti».

Undicimila metri quadrati, capannoni luminosi e moderni, nell'aria si respira quel profumo di legno delle botteghe di una volta. Qui la macchina arriva fino a un certo punto. Per i tavoli da riunione rientranti bisogna lavorare di mano e di morsetto. I lunghi tavoli rettangolari non sempre vanno bene: «Durante le riunioni, per guardare chi parla, a molti viene il torcicollo. Così abbiamo progettato tavoli con

forme rientranti. Bravi, non ci avevamo pensato, ci hanno risposto».

Una scrivania, una sedia, qualche armadietto, una lampada, e via. Sembra facile attrezzare un ufficio. In realtà questo è un mercato che sta evolvendo a ritmi rapidissimi. «Noi dobbiamo adeguarci ai cambiamenti del mondo del lavoro» spiega l'architetto Claudio Camaioni. «Tutto è in movimento. Una volta si stava in ufficio dalle 9 alle 17 per cinque giorni alla settimana. Ora i processi produttivi sono diversi. C'è il telelavoro, molti impiegati sono quasi sempre fuori, si riduce il numero dei lavoratori fissi. Bisogna offrire soluzioni nuove. Si è anche allungata la vita. Si lavorerà fino a 70 anni. Che scrivania offrire a lavoratori di questo tipo? Spesso si dimentica che in ufficio si passa più del 50% del tempo. Ci vogliono ambienti caldi, armonici, perché alla fine si lavora meglio in un ufficio accogliente. Sa la storia della mucca che con la musica classica fa un latte migliore? Ecco, se anche noi stiamo meglio, e facciamo un latte migliore, non mi sembra una regressione».



La Gare du Nord di Parigi arredata con "sedute" prodotte dalla Tecno di Varedo

L a s t o r i a

Due gemelli
con il fiuto
degli affari

La Tecno nasce nel 1953 a Varedo, piccolo centro della Brianza con grandi tradizioni nel settore del legno e dell'artigianato. Fondata da Fulgenzio e Osvaldo Borsani (due gemelli con caratteristiche complementari: oculato amministratore il primo, creativo architetto il secondo), l'impresa si sviluppa formando una rete commerciale di valore internazionale puntando soprattutto sulla qualità progettuale e tecnologica.

La Tecno diventa anche un laboratorio di idee frequentato da artisti come Lucio Fontana e Aligi Sassu che creano una felice osmosi tra creatività e produzione per il mercato. Guidata oggi da Paolo Bersani, l'azienda è una piccola multinazionale (maitaliana al 100%) che dà lavoro a 341 dipendenti con un fatturato di circa 90 miliardi all'anno. L'impresa, che ha anche una fitta rete di filiali in Europa (Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Germania, Inghilterra), realizza il 50 per cento dei suoi affari all'estero, quota destinata ad aumentare nei prossimi anni.

Dopo aver superato una crisi che ha investito tutto il settore nei primi anni Novanta, la Tecno ha valorizzato la qualità del suo marchio mantenendo la produzione in Italia. Il suo nome è cresciuto grazie anche al prestigio dei suoi collaboratori: da Renzo Piano a Gaia Aulenti, da Sir Norman Foster a Emilio Ambasz. Pertanto si trovano prodotti Tecno nelle collezioni di design delle principali istituzioni culturali: dai Musei d'arte moderna ("Moma") di New York e di San Francisco, al Victoria & Albert a Londra, dal Centre Georges Pompidou di Parigi alla Nue Sammlung di Monaco di Baviera. Oltre al prodotto di catalogo, l'azienda di Varedo ha realizzato delle forniture anche per opere complesse come aeroporti, stazioni, biblioteche, banche, borse, musei, grandi imprese.

La Tecno, che ha 24 rappresentanze nel mondo, si serve anche di alcune aziende esterne. Ultimamente la fabbrica lombarda si è assicurata due importanti commesse. Con la prima, di circa 10 miliardi, fornirà 22mila sedute alle maggiori stazioni francesi e alla rete locale. Con la seconda, di 12 miliardi, installerà 25 sedute all'aeroporto di Amsterdam.

DA.CE.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

